

BUSCADERO

⌘ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ⌘ N°422 MAGGIO 2019 - ANNO XXXIX € 5.00 - P.I. 7.5.2019

STEVE EARLE

INTERVISTE
DERVISH
NICK WATERHOUSE
BLACK MOUNTAIN
JOSH RITTER

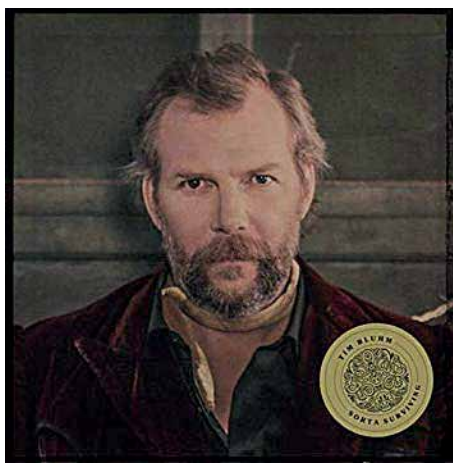
LITTLE STEVEN & THE DISCIPLES OF SOUL
THE FELICE BROTHERS
THE DREAM SYNDICATE
DOUG SEEGER
JOHN MAYALL
DICK DALE
LUTHER DICKINSON
MAVIS STAPLES
CHRIS FORSYTH
KENNY WAYNE SHEPHERD
GEORGE BENSON
THE NATIONAL

ISSN 1827-5540



WALKIN' THE LINE

SOMETHING NEW



TIM BLUHM
SORTA SURVIVING
 BLUE ROSE MUSIC
 ★★½



E' con una certa sorpresa che recensisco questo disco. Non tanto perché **Tim Bluhm** non sia bravo, è bravo, quanto perché si tratta di una album di musica country. Tim Bluhm è il leader dei **Mother Hips**, e tutto si può dire del gruppo californiano, ma certamente che non è una band country. Nemmeno country rock. Bluhm invece, che di dischi a suo nome ne ha fatti diversi, ci consegna un disco di vero country, meglio di tanti dischi di genere che arrivano in questo momento da Nashville. **Sorta Surviving** è country vero. Infatti per inciderlo Bluhm è andato in Tennessee e lo ha registrato negli studios dell'uomo in nero, The Cash Cabin studio, a Hendersonville, Tennessee.

Prodotto da **Dave Schools** (Widespread Panic), con la supervisione di John Carter Cash, il disco di Tim Bluhm è bello, oltre che sorprendente. Sono con lui Jesse Aycok (Hard Working Americans), Jason Crosby, Dave Roe e Gene Chrisman, più altri session men. Le canzoni, dieci, sono tutte di Tim Bluhm, con l'eccezione di *I Still Miss Someone* (Johnny Cash), *Kern River* (Merle Haggard) e *Del Rio Dan* (resa celebre dagli Everly Brothers nel 1972). Classic country, nel puro senso del termine, iniziando subito con *Jesus Save A Singer*. Una country ballad puro, con il piano di **Jason Crosby** dietro alla voce del protagonista. C'è un tocco di gospel nella canzone, che vive però su una melodia pura, country al cento per cento e decisamente piacevole. *No Way to Steer*, piano sempre in bella evidenza assieme alla steel guitar (lo specialista **Doug Jernigan**), sembra uscita da un classico disco anni cin-

quanta: country classico, che più classico non si può e canzone decisamente ben costruita. *Jimmy West* è una story song molto tipica, una canzone racconto come si usava fare una volta. La steel guitar apre benissimo il pure country di *Where I Parked My Mind*: altra ballata dal suono a tutto tondo, cantata benissimo dalla voce di Bluhm. Da non crederci, un disco country così non lo sentivo da tempo, molto tempo. *Raining Gravel*, sempre con la steel protagonista, è più lenta, meditata, ed è uno story telling che racconta del Dust Bowl. *Sorta Surviving*, che dà il titolo al lavoro, conferma la forza del disco, dove la voce, più da rocker che da country man, fa la sua bella figura. *Del Rio Dan*, scritta da Jeff Kent ed interpretata dagli Everly Brothers, è meno country del resto e, a mio parere, anche meno interessante. Mentre *I Still Miss Someone*, uno dei classici del grande **Johnny Cash**, è resa benissimo e si fa ascoltare con grande piacere. La canzone non ha certo bisogno di presentazione, Cash la ha fatta nel lontano 1958 e, da allora, è un classico assoluto. *Squeaky Wheel*, veloce e disincantata, è un brano country – grass, con il banjo di Justin Moses in bella evidenza. Chiude il disco *Kern River*, canzone scritta e resa celebre da **Merle Haggard**. Si tratta da una ballata country ad ampio respiro, classica al cento per cento, che Tim Bluhm rilegge con personalità, voce sicura ed accompagnamento perfetto. Degna conclusione di un disco bello quanto inatteso. Country al cento per cento.

Paolo Carù



Tim Bluhm

DEE WHITE
SOUTHERN GENTLEMAN
 WARNER NASHVILLE
 ★★½



Dan Auerbach, leader dei **Black Keys**, sta a poco a poco diventando uno dei produttori più richiesti. Stabilitosi a Nashville, dove ha fondato gli Easy Eye Sound Studios, negli ultimi anni ha dapprima pubblicato un bellissimo album solista (*Waitin' On A Song*), e poi prestato i suoi servigi sia alla produzione che al songwriting prima per **Robert Finlay** e più di recente per il sorprendente esordio di **Yola**. In tutti questi dischi si respira una deliziosa aria vintage che ricorda un periodo molto fecondo della nostra musica: gli anni a cavallo tra i sessanta e settanta, con un suono che va dal puro soul (Finlay), al mix tra country, gospel ed ancora soul (Yola), fino al lavoro solista di Dan che univa tutto insieme aggiungendo uno squisito gusto pop. Ma in tutti questi dischi c'è un elemento in comune, ed è l'umore sudista che si respira in ogni nota, per cui sembra quasi scontato che per il debut album di **Dee White**, intitolato appunto *Southern*